

Cultura e Spettacoli

Uscirà domani la commedia di Philippe de Chauveron

Perché non li ospiti a casa tua?

Un intellettuale progressista viene sfidato ad accogliere nella sua villa una famiglia rom...

Francesca Pierleoni
ROMA

Un intellettuale esponente della cosiddetta "gauche cavari", una sinistra ricca ed elitaria che sbandiera grandi ideali, «in Italia li chiamiamo radical chic, bravi a parlare, ma spesso meno coerenti nella pratica». Così Giancarlo Magalli descrive all'Ansa il personaggio interpretato da Christian Clavier, al quale il conduttore ha dato la voce nella versione italiana della commedia sull'accoglienza "Benvenuti a casa mia" di Philippe de Chauveron (già regista del duo francese nel super campione d'incassi "Non sposate le mie figlie") in sala in 200 copie domani con Adler.

Nella storia, il protagonista Jean-Etienne Fougerole, grande promotore dell'accoglienza dei migranti, accetta la sfida che gli lancia in tv un avversario populista, di rendersi disponibile ad accogliere nella sua villa una famiglia rom. Il passaggio dalla teoria alla pratica, però, si dimostra complicato quando i rom (padre, madre, nonna, fratello, figli assortiti e un "clandestino") bussano realmente alla porta dei raffinati Fougerole, con tanto di roulotte e maiale al seguito. Un'invasione che porta le due famiglie a confrontarsi, conoscersi e comprenderci a vicenda.

Un tema, quello dell'accoglienza dei migranti, forse mai tanto d'attualità anche da noi: «L'italiano di suo è generoso e disponibile, tanto l'osmo ancora, ma aumentano quelli che, dopo essere venuti a contatto con l'irricoscenza, perché



Due famiglie a confronto. Una scena di "Benvenuti a casa mia", di Philippe de Chauveron

vittime di violenze o furti, sono diventati rabbiosi e diffidenti, e ora si tirano indietro» dice Magalli, già più volte in passato attore (tra gli anni 70 e 80 in una quindicina di film come Liquirizia e Ciao marziano) e doppiatore, da Hercules al Libro della giungla, passando per I Simpson e varie serie tv. «Mi piace molto il doppiaggio, non voglio essere considerato

Il film in Francia ha incassato otto milioni di euro ma ha causato polemiche

solo un talent, preso perché famoso, ma dimostrare di saper fare bene questo lavoro" dice. "Benvenuti in casa mia" in Francia, pur avendo incassato intorno agli otto milioni di euro, è stato contestato da molti critici e esponenti della comunità rom, per l'uso di troppi cliché: «Un po' di caratterizzazione c'è, i rom sono disegnati a tinte abbastanza forti - commenta Magalli - però non c'è nessuno degli stereotipi che ci si potrebbe aspettare, ad esempio non rubano, ma si guadagnano la vita andando a cantare in metropolitana. Non sono rappresentati negativamente, l'unico "cattivo" è il francese tra loro travestito da

Il Festival

● Ci sarà anche il drammatico documentario del regista siriano Talal Derki, "Of Fathers and Sons" (Grand Jury Prize al Sundance 2018), sulla quotidianità di una famiglia di combattenti di Al Qaida, tra i 60 film in calendario per la 28/a edizione del Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina, a Milano dal 18 al 25 marzo, che punta l'obiettivo sulla produzione più recente dei registi di quei Paesi.

rom». Magalli, conduttore da 28 anni de "I fatti vostri", è molto popolare anche sui social tanto che nel 2015 aveva spopolato in un sondaggio de Il fatto quotidiano sui nomi preferiti come presidente della Repubblica.

L'ha sorpresa il risultato delle elezioni?

«Affatto, l'antipolitica ormai è l'unica politica che conosciamo. Siamo su una strada distruttiva, in cui chi comanda, soprattutto se non ha fatto tutto bene, va abbattuto, sperando che quelli dopo siano meglio. Sulle macerie, però, non sempre si riesce a costruire qualcosa di decente. Speriamo bene». <

In arrivo un docu su Pertini

Quel presidente combattente

Il 15 nelle sale, poi negli istituti scolastici di tutta Italia

Francesco Gallo
ROMA

Tutti i presidenti della Repubblica Italiana hanno dovuto fare i conti con lui: Sandro Pertini. Il primo ad uscire fuori dagli schemi ingessati del suo ruolo, un vero presidente rock, lo avrebbe chiamato Celestano. Uno amato dai giovani, che giocava a scopone, arrembiava con la sua pipa e se c'era da dire la verità la diceva tutta e anche a brutto muso.

Questo il bel documentario "Pertini - Il combattente" di Giancarlo De Cataldo, tratto dal suo libro "Il combattente - Come si diventa Pertini" (Rizzoli, 2014), diretto a quattro mani con Graziano Diana.

Prodotto da Anele, in collaborazione con Altre Storie, Sky Cinema e Rai Cinema, il documentario arriverà nelle sale il 15 marzo distribuito da Altre Storie e dovrebbe poi avere una diffusione negli istituti scolastici di tutta Italia. Nel film i momenti più significativi della vita di Pertini. Prima attivista, poi partigiano e detenuto e soprattutto politico tutto d'un pezzo prima di diventare Presidente della Repubblica. Nel documentario non solo tanti filmati d'epoca, ma anche le vignette a lui dedicate da Andrea Pazienza che De Cataldo fa vedere a un gruppo di ragazzi in studio, tra cui il figlio Gabriele («È stato proprio lui che, mostrandomi una copia di Frigidaire con la copertina dedicata a Pertini da Pazienza, mi ha fatto ca-

pire come l'amore per questa figura straordinaria fosse totale e trasversale»).

Tra le molte curiosità da segnalare, il folle monologo di Massimo Troisi, in "risposta" al discorso tv in cui Pertini si infuriava verso chi aveva sottratto i soldi per i terremotati, e le immagini di un giovanissimo Maurizio Crozza che lo interpreta nel film "Ci sarà un giorno (Il giovane Pertini)" di Franco Rossi. Infiniti i brani musicali dedicati a Pertini. Troviamo "Babbo Rock" degli Skiantos; "L'estate di John Wayne" eseguita al piano da Raphael Gualazzi; "Sotto la pioggia" di Venditti; "Pertini Dance" di S.C.O.R.T.A.; "Italiano" di Toto Cutugno; "Caro Presidente" di Daniele Shook; "Mio nonno era Pertini" di Marco Stella e, infine, "Pertini is a genius, Mirinzini is not famous" di Ex-Otago.

Tra gli intervistati nel docu Emma Bonino, Gherardo Colombo, Domenico De Masi, Gad Lerner, Paolo Mieli, Giorgio Napolitano e Angelo Pasquini. <



Il più amato dagli Italiani. La cover del documentario

L'attrice, 101 anni, porta in tribunale un docu sulla sorella Joan Crawford e Bette Davis

Olivia de Havilland: sono offesa

«Il mio personaggio è stato inserito senza il mio consenso, e non solo»

Alessandra Baldini
NEW YORK

Echi lontani di guerre tra dive nell'epoca d'oro di Hollywood. Olivia de Havilland, l'indimenticabile Melania Wilkes di "Via col vento", a 101 anni ha portato in tribunale "Feud: Bette and Joan", un docudramma del canale della 20th Century Fox FX, sostenendo che il suo personaggio è stato inserito nel copione senza il suo permesso, travisando per di più i suoi rapporti con le protagoniste, Bette Davis e Joan Crawford, e la sorella Joan Fontaine.

In "Feud", creato da Ryan Murphy, che ha al suo attivo altri docudrammi come "The People vs. O.J. Simpson" e "L'assassinio di Gianni Versace", recitano le due attrici premio Oscar Jessica Lange e Susan Sarandon e Catherine Zeta-Jones è Olivia de Havilland. Tutto gira intorno alla storica antipatia tra la Davis e la Crawford e la loro complicata alleanza durante le riprese di "Che fine ha fatto Baby Jane?", il thriller psicologico del 1962 che finalmente le riunito sullo schermo. Diretto da Aldrich, il film fu un successo a sorpresa, con una sadica Bette Davis truccata come un attore del teatro Kabuki che tortura la sorella paraplegica interpretata dalla Crawford. «Quando ho saputo di "Feud"



La "Melania" di "Via col vento", Olivia de Havilland

ero curiosissima di vedere come avrebbero ritratto la mia cara amica Bette. Poi amici e parenti mi hanno contattato rivelandomi che la mia identità era stata inserita nel film senza il mio consenso e che, peggio ancora, il personaggio "Olivia de Havilland" insultava mia sorella Joan Fontaine e spettegolava sui rapporti personali e privati della Davis e della Crawford. Mi sono offesa profondamente», ha confidato la due volte premio Oscar al New York Times. La causa contro il canale FX e la Ryan Murphy Productions sarà discussa dalla California Court of Appeal di Los Angeles il 20 marzo. La diva ha sporto querela per uso non autorizzato del suo nome e della sua persona. <

Da oggi la quarta stagione su Sky

Ritorna "Mozart in the Jungle"

Le vicende del direttore d'orchestra Rodrigo in giro per il mondo

ROMA

Dal oggi tornano su Sky le vicende del direttore d'orchestra Rodrigo, interpretato da Gael García Bernal, ancora protagonista nella quarta stagione di "Mozart in the Jungle", la premiata serie d'arte (due premi al Golden Globe 2016: Migliore serie comedy e Miglior attore protagonista a Gael García Bernal) sul mon-

do della musica classica creata da Roman Coppola. I primi due episodi andranno in onda questa sera dalle 21.15 su Sky Atlantic HD.

Nella quarta stagione la storia d'amore tra Hailey (Lola Kirke) e Rodrigo diventa sempre più seria e i due decidono di uscire allo scoperto. Come già accaduto nella seconda e nella terza stagione, anche in questo caso l'ambientazione si divide tra gli Stati Uniti e un paese straniero. Dopo la tappa in Italia della scorsa stagione, questa volta i nuovi episodi so-

no parzialmente ambientati in Giappone. Infatti, mentre Rodrigo impara cosa comporti stare in una relazione e va in cerca della sua ispirazione perduta, Hailey si iscrive a una competizione che si svolgerà in Giappone per mettersi alla prova come direttore d'orchestra. Rodrigo dovrà rispondere alla proposta fattagli da un nuovo personaggio, Egon (John Cameron Mitchell), un coreografo avanguardista che vorrebbe collaborare con il maestro messicano. Nel cast anche Saffron Bur-

rows, che dalla prima stagione interpreta la violoncellista Cynthia Taylor, e Malcolm McDowell (l'iconico Alex DeLarge di Arancia Meccanica) nel ruolo di Thomas Pembroke, l'anziano e tradizionalista ex direttore di orchestra della Filarmonica di New York. Tornerà come guest Michael Emerson, nei panni del collezionista Morton Norton e compariranno inoltre Masi Oka e John Cameron Mitchell. "Mozart in the Jungle" tornerà ogni mercoledì dalle 21.15 su Sky Atlantic HD. <

3, 4 e 8 MARZO

BENVENUTA GARDENSIA

CON UN FIORE, OPPURE DUE, FERMA LA SCLEROSI MULTIPLA.

Per la Festa della Donna abbiamo un fiore che ne vale due. Scopri GARDENSIA nelle maggiori piazze italiane e scegli tra una gardenia e un'ortensia. Se vuoi, puoi averle entrambe e con un unico gesto sostieni la ricerca scientifica.

Trova la piazzina più vicina su aim.it/gardensia

#BARDENSIA

DONA AL 45567

#SMUOVITI

50

50 ANNI
LA SM NON CI FERMA

associazione italiana

un mondo libero dalla SM

DAL 29 FEBBRAIO AL 15 MARZO 2018
Dona 2 euro per ciascun SMS da cellulare Wind Tre, TIM, Vodafone, PostMobile, CoopVoice e Tiscali.
Dona 5 euro con chiamata da rete fissa PostMobile, TWT e Comorange oppure 2 e 5 euro da rete fissa TIM, Wind Tre, PostMobile, Vodafone e Tiscali.